

Il crollo dei mercati finanziari

È tempo di ricostruire e riprogettare, è il momento in cui la politica deve dimostrare il proprio valore

Il fatto di riunirsi a Manchester, una città che ha avuto un ruolo così centrale sia per lo sviluppo del sistema capitalistico che per l'emergere di una classe operaia organizzata, ha un valore simbolico ed è la giusta occasione per quello che il gruppo socialista al Parlamento europeo intende fare oggi: adottare una serie di principi destinati a guidare le ambiziose riforme ormai necessarie per il nostro sistema economico e finanziario, dopo il catastrofico crollo del capitalismo finanziario selvaggio degli ultimi anni. I cinque principi di seguito illustrati si basano sulla dichiarazione adottata il 5 novembre 2008 dai leader di partito e dai primi ministri socialisti e socialdemocratici d'Europa, riuniti sotto la presidenza di Poul Nyrup Rasmussen, Presidente del gruppo PSE.

1. Il salvagente non serve solo ai banchieri

- **Ora finalmente appare evidente a tutti:** a volte il mercato è il problema e il governo è la soluzione.
- Qualche settimana fa l'incredibile crollo dei nostri mercati finanziari ha portato l'Europa e il mondo sull'orlo di una catastrofe economica. All'ultimo momento l'azione coordinata dei governi d'Europa e degli altri paesi ha permesso di salvare il settore finanziario dal disastro. Ora i nostri leader devono fare lo stesso per tutti noi.
- Stiamo affrontando la crisi economica più grave degli ultimi 80 anni. Ed è proprio nel bel mezzo della crisi che il valore delle nostre istituzioni, il valore dei governi democratici e il valore dell'Europa vengono messi alla prova. I nostri governanti saranno in grado di raccogliere la sfida? Riusciranno a intervenire di concerto per tutelare posti di lavoro e benessere? Se ci riusciranno, potranno non solo ottenere la ripresa dell'economia ma anche costruire una governance economica migliore e più stabile, una democrazia più solida e una società più progressista.
- Là dove si assiste al crollo dei mercati, solo un'azione di governo forte e coordinata può ristabilire la fiducia, riempire il registro delle ordinazioni e far crescere la domanda sia fra le imprese che fra i consumatori. I governi europei sono chiamati ad aumentare la spesa pubblica, incoraggiare l'imprenditorialità e agevolare la creazione e la crescita delle piccole e medie imprese. Quanto maggiore risulterà il coordinamento di tali azioni, tanto più aumenterà la loro efficacia.
- Per far sì che tutto ciò si realizzi, vi sono quattro mosse fondamentali che l'Unione europea può compiere quanto prima:
 1. Illustrare in dettaglio l'entità degli incentivi necessari, a livello europeo, per stabilire un quadro per le azioni degli Stati membri e insistere affinché tutti gli Stati membri, in misura proporzionale alla loro situazione fiscale, offrano il loro contributo al pacchetto di misure per la ripresa.

2. Sostenere gli Stati membri che sono in difficoltà finanziarie e il cui margine d'azione, come singoli, è molto limitato. Al di fuori della zona euro alcuni paesi hanno assistito ad attacchi speculativi nei confronti delle loro valute e sono stati costretti ad aumentare i tassi d'interesse, che invece avrebbero dovuto ridurre. L'euro ha protetto i paesi che lo hanno adottato dalle crisi monetarie, ma persino per alcuni di essi i costi per il finanziamento del debito pubblico sono aumentati vertiginosamente. L'Europa è chiamata a svolgere un ruolo essenziale nel raccogliere e incanalare i capitali e può farlo, ad esempio, garantendo il debito pubblico, ricorrendo alle euro-obbligazioni oppure incrementando l'attività creditizia della Banca europea per gli investimenti a favore di piccole e medie imprese e progetti ecologici.
3. Ricorrere ai meccanismi già consolidati in Europa, come la relazione sulla strategia di Lisbona e gli orientamenti per le politiche economiche e l'occupazione (di prossima pubblicazione), per trasmettere un messaggio chiaro su ciò che è necessario. La priorità deve essere attribuita a soluzioni che i) risultino immediatamente efficaci ii) rafforzino e modernizzino l'economia europea.
4. Per conseguire risultati rapidi, occorre chiedere agli Stati membri di indirizzare gli aiuti verso coloro che ne hanno maggiormente bisogno, in particolare le piccole imprese e le famiglie vulnerabili: un salvagente europeo per coloro che sono più a rischio.

2. Le banche che hanno intascato il nostro denaro hanno l'obbligo di produrre risultati

- I governi non hanno sborsato centinaia di milioni di euro provenienti dal denaro dei contribuenti per amore delle banche, ma perché quando le banche falliscono, le aziende non riescono a ottenere il credito di cui hanno bisogno, i cittadini non ottengono i prestiti ipotecari, gli affari vanno a rotoli, i prezzi delle case crollano e si perdono posti di lavoro.
- Le banche hanno intascato il denaro, ora chiediamo dei risultati:
 - occorre rapidamente ristabilire le aperture di credito alle famiglie e alle imprese, specialmente le piccole e medie imprese; le prassi in materia di concessione dei crediti devono essere sottoposte a controlli più severi da parte di un difensore civico per i servizi finanziari, il cui compito sarà quello di fare in modo che il denaro pubblico venga utilizzato per il bene della collettività e non per l'arricchimento personale;
 - la riduzione dei tassi di interesse deve avere ripercussioni piene e immediate;
 - non sono più ammessi mega bonus o “golden parachute”;
 - non sono più accettabili licenziamenti forzati.
- I governi dovrebbero dichiarare di essere pronti ad assumersi qualsiasi ulteriore responsabilità al fine di garantire la protezione dei posti di lavoro, delle imprese e delle famiglie.
- Chiediamo che i governi stessi garantiscano una maggiore trasparenza riguardo alla gestione del nostro denaro. Essi devono illustrare nel dettaglio, con chiarezza e pubblicamente cosa vogliono dalle banche per quanto concerne le politiche di concessione dei crediti, la governance e le strutture salariali e quali azioni intendono adottare per tenere a freno gli speculatori finanziari.

3. È giunto il momento di salvare il pianeta

- La recessione è la sfida internazionale più immediata, ma in assoluto la principale sfida dei prossimi anni è il cambiamento climatico. La nostra unica speranza per evitare una catastrofe ecologica è quella di una rapida conversione verso un'economia a basso livello di emissioni e a basso consumo energetico; eppure fino a questo momento l'entità degli investimenti necessari è stata piuttosto scoraggiante.
- Ora sappiamo anche che l'economia europea ha bisogno di forti incentivi agli investimenti al fine di evitare una recessione grave e prolungata. Chiediamo un pacchetto di misure d'investimento ecologiche a livello europeo: una soluzione vincente per entrambi gli obiettivi.
- L'Europa è leader mondiale nei settori in rapida espansione, come le ecotecnologie, i prodotti verdi e le tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili. I socialdemocratici europei hanno stabilito un programma d'azione per creare **10 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2020 grazie alla cosiddetta "crescita verde"**. Ma per raggiungere tali obiettivi e rispettare gli impegni assunti dall'Europa in materia di cambiamento climatico occorrono ingenti investimenti. Sollecitiamo i leader europei a raccogliere la sfida con un pacchetto di eco investimenti intelligenti che consentano all'Europa di rilanciare la propria azione e di procedere verso il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici.

4. La cooperazione e la solidarietà sono, ora più che mai, nel nostro interesse

- A livello mondiale, come pure in Europa, sono i più vulnerabili che subiscono le conseguenze più pesanti della crisi finanziaria. Secondo le stime dell'OIL, nel prossimo anno, a causa della stretta creditizia dei paesi ricchi, si assisterà alla perdita di 150 milioni di posti di lavoro in tutti i paesi in via di sviluppo. I tanto preziosi capitali stanno abbandonando i paesi meno sviluppati, visto che le istituzioni finanziarie sono alla ricerca di porti sicuri per il loro denaro.
- L'Europa si vanta, a giusto titolo, di essere in assoluto il principale donatore di aiuti al mondo. Eppure, non vi è alcuna speranza di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio fino a quando le norme alla base dei sistemi finanziari e commerciali globali non vengano ridefinite su fondamenta più stabili e progressiste.
- Inoltre, fintantoché i nostri partner commerciali saranno in recessione, sarà difficile che i paesi europei riescano a uscirne fuori. Al di là dell'impegno morale assunto a favore degli obiettivi di sviluppo del Millennio, l'Europa ha bisogno di mercati solidi che acquistino i suoi beni e i suoi servizi. Ciò che aiuta i paesi in via di sviluppo, aiuta anche noi.
- La lezione che si può trarre dal tracollo finanziario è evidente: un'azione coordinata a livello europeo ha avuto successo, laddove gli sforzi a livello nazionale sono risultati inefficaci. Anche nell'ambito dell'economia reale, un'azione coordinata, sia a livello europeo che internazionale, risulterà di gran lunga più incisiva di soluzioni puramente nazionali. Ci uniamo all'appello per una nuova Bretton Woods, al fine di istituire una nuova governance finanziaria internazionale più responsabile, più stabile e più equa.
- Il piano di ripresa del G20 deve garantire, a breve termine, che il Fondo monetario internazionale, insieme alle banche centrali e ai governi dei paesi sviluppati e ai fondi

sovrani, ricchi di liquidità, metta a disposizione dei paesi in via di sviluppo e dei paesi emergenti crediti sufficienti per sconfiggere la recessione. Inoltre, il ciclo dei negoziati commerciali di Doha deve giungere rapidamente a una conclusione positiva che sia favorevole allo sviluppo.

5. Gli economisti (e anche i politici) devono tornare sui banchi di scuola

- Sono bastate poche settimane, nel 2008, per mettere completamente a soqquadro il mondo dell'economia. Le idee che avevano governato il mondo per quasi trenta anni, tracciando i confini di ciò che era politicamente possibile e dominando i discorsi politici ed economici, si sono dimostrate false.
- In modo altrettanto repentino, sono tornate in superficie delle vecchie verità, per lungo tempo bandite dalla visione politica della maggioranza. Senza una forte regolamentazione e la supervisione pubblica, i mercati (soprattutto i mercati finanziari) sono intrinsecamente instabili. Il governo deve essere il principale garante sia della solidità del settore finanziario che del livello delle attività economiche.
- La gestione della domanda torna a essere al centro delle responsabilità dei governi. E al momento, date le cattive condizioni degli strumenti monetari, la politica fiscale rappresenta il mezzo più efficace per combattere la recessione.
- Abbiamo anche appreso a nostre spese quali siano i pericoli insiti nella crescita vertiginosa del settore finanziario determinata da un'innovazione finanziaria accanita in cerca di soluzioni di mercato sempre più complesse, al fine di affrontare rischi (come la volatilità dei tassi di cambio), che una volta rientravano fra le responsabilità dei governi.
- Ogni grave crisi del modello economico dominante è causa di profondi cambiamenti riguardo ai modi di insegnare l'economia e alle forme di governo:
 - la grande depressione degli anni '30 ha portato a tre decenni di "*welfare capitalism*" (capitalismo del benessere) di impronta keynesiana;
 - la stagflazione degli anni '70 ha condotto alla controrivoluzione monetaria che ci ha governato fino a questo momento.
- Ora il crollo dell'idolatria del mercato, della filosofia che considera l'avidità come un valore positivo, dominante negli ultimi 30 anni, deve spingere sia gli economisti che i politici a un profondo esame di coscienza. Gli economisti devono riscoprire una visione più ampia della loro professione, per capire in che modo contribuire a costruire una società migliore. I politici devono imparare a riflettere a lungo e intensamente prima di delegare le proprie responsabilità alla magia del mercato.

Manchester, 12 novembre 2008